

## UN MURMANNOLO MI HA DETTO...

di Nicola Perrelli



E..state a Mormanno: è questa la circonlocuzione scelta dagli organizzatori per promuovere l'agosto mormammese 2006. Tutte le iniziative sono state sostenute da una valida campagna di informazione, da una serie di attività di comunicazione e da una accurata brochure offerta in ogni dove. Ricco il palinsesto.

Si è cominciato il 6 con la Giornata in Montagna e si è finito il 27 con la Festa patronale . Nell'intermezzo la Fiera (vedi *Faronotizie di agosto*) i cantanti, gli spettacoli, gli incontri e le serate enogastronomiche. Insomma un caleidoscopio di occasioni di socialità, divertimento e cultura. Così si è presentato ai murmannoli, agli emigranti e ai turisti l'evento più importante e duraturo di Mormanno.

L'apogeo è stato ovviamente raggiunto a ferragosto. Tutto si è concentrato in questa giornata topica dell'estate. Originariamente festa pagana nata con l'imperatore Augusto per festeggiare i frutti della terra e dal VI secolo in poi assimilata dal cristianesimo nella celebrazione dell'assunzione di Maria in cielo. Una Festa molto sentita in paese, impregnata del culto per la Madonna e di quella spontanea gioia che facilita il contatto con il sacro. La processione al seguito dell'immagine di Maria SS.Assunta è infatti l'evento che più la caratterizza. Una usanza mai tramontata nel tempo che assume in questa occasione connotazioni del tutto particolari. I tempi cambiano ma il legame tra il sacro e il profano resiste. L'attività spirituale si inserisce in modo perfetto con lo stato euforico, di pagana memoria, della folla partecipante. Dietro le autorità civili e religiose e ai vigili urbani in candida uniforme, quasi degli angeli custodi, si snoda il serpentone, a doppia fila, dei fedeli che tra una preghiera e l'altra chiacchierano e... spettegolano.



Piazza Umberto ed il Corso sembrano luoghi di pellegrinaggio . La calca è spettacolare, ogni spazio calpestabile viene occupato . Una marea di gente che passeggia, discute, si sollazza. Che sfoggia, con vanagloria , le toilette acquistate per l'occasione o quelle ritenute le più eleganti. Impegni e contrattempi vengono inconsapevolmente accantonati: finalmente una giornata da dedicare a se stessi ,alla famiglia e agli amici. Si è in altre parole soggiogati dal contesto vivace e brioso che gratifica e stordisce. Nei

bar, seppure numerosi e attrezzati, regna la confusione totale: per un aperitivo o per dolci e gelati, bisogna veramente sgomitare, ma nessuno lesina un sorriso. Da qui a poco le tavole imbandite di *rascateddri con sugo di caprettone* piuttosto che *pasta al forno*, agnello o capretto con patate, polpette e ogni altro ben di Dio, metteranno d'accordo corpo e... anima.

Il pomeriggio, satolti e spensierati, per una salutare passeggiata si va al laghetto del Pantano. Oggi località amena e di svago, un tempo luogo agreste e di fatiche.



Il massimo della frenesia sopraggiunge però al calar della sera, quando il Corso si trasforma nella strada delle luci e del divertimento nostrano: una miniatura dello "Strip" di Las Vegas. Ora è lontana l'abituale immagine sonnacchiosa e pigra del paese. Il *passeggio* è giunto al culmine, praticamente sono tutti fuori in strada e tante sono le persone che si vedono solo in questa serata. O verso San Rocco o giù per lo Scarnazzo, è d'obbligo la sosta in Piazza. Quest'area tanto cara ai nativi, compresa tra la Cattedrale ed i palazzotti che la modellano. Ideale luogo d'incontro, salotto e teatro della vita quotidiana, degli ozi e finanche delle piccole e mediocri vanità. Resa in questa magica serata ancora più suggestiva dalle soavi melodie eseguite dalla Banda che gli astanti, con disuguale interesse, ascoltano seduti *allu pezzu* o più comodamente ai tavoli dei bar tra un gelato e una bibita, una chiacchiera e un applauso. Dopo mezzanotte, a concerto ultimato, quelli della terza età, stanchi di una giornata troppo lunga, fanno posto ai giovani e a qualche ricomposta giovanile compagnia di buontemponi che sorseggiando un *mojito*, un *rhum* piuttosto che un *southern comfort* e raccontando aneddoti ed esilaranti battute, rotti da schiette e chiassose risate, tengono la piazza viva e allegra fino all'alba.

L'indomani però molti di loro, i più giovani in particolare, dovranno nuovamente lasciare il paese per motivi di lavoro o di studio. Non c'è stata libertà di scelta all'andata, meno ancora ce n'è per il ritorno. E' l'altra immagine, scomoda se vogliamo, del ferragosto mormannese, che ancora non ha cambiato il suo corso. Resta tuttora una festa dedicata agli emigranti. A coloro che hanno dovuto e devono farsi una vita altrove. Un retaggio antico ancora presente, ineluttabile. Sono cambiati i musicanti ma la musica è sempre la stessa. Non più braccia da spolpare ma giovani istruiti, spesso di valore e di prestigio, che portano il proprio "prodotto" intellettuale con l'entusiasmo degli anni migliori a beneficio di altre comunità, dove non hanno radici e identità.

Ma non è tempo di pacati ragionamenti... si è da poco spenta l'eco del ferragosto che un'altra festa da inizio ad un nuovo giorno di baldoria e tutti sappiamo "come è difficile restare calmi e indifferenti mentre tutti intorno fanno rumore.."

---

Un breve resoconto filmato del Ferragosto 2006 su Faronotizie.it  
<http://www.faronotizie.it/mormanno.htm>